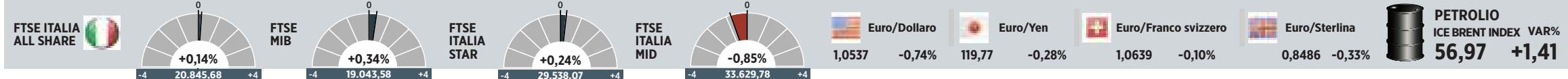


economia&marittimo



DELIBERATA LA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE ALL'ASSEMBLEA DEL 28 MARZO

Carige contro tutti gli ex vertici

Il cda punta all'azione di responsabilità verso Berneschi, Castelbarco e Montani

GILDA FERRARI

GENOVA. La Carige guidata dal tandem Tesoro-Bastiani e controllata al 17,6% dalla famiglia Malacalza chiederà all'assemblea degli azionisti del 28 marzo l'autorizzazione per avviare azioni di responsabilità non solo contro gli ex amministratori Cesare Castelbarco Albani e Piero Montani, ma anche contro l'ex storico presidente della banca Giovanni Berneschi. Il cda presieduto da Giuseppe Tesoro ha votato ieri le due relazioni dei legali che saranno rese pubbliche nelle prossime ore. L'intenzione di procedere contro Castelbarco e Montani era nota, mentre l'azione di responsabilità contro Berneschi è una novità, soggetta ad alcune verifiche tecniche.

In entrambi i casi l'azione di responsabilità con relativa richiesta di risarcimento nasce dal fatto che gli attuali vertici ritengono che la banca sia stata danneggiata da alcuni comportamenti dei precedenti amministratori. Nel caso di Castelbarco e Montani il comportamento è definito ed è riconducibile alla causa promossa l'estate scorsa contro la vendita delle due compagnie di assicurazione al fondo Apollo, con relativa richiesta di risarcimento pari a un miliardo e 250 milioni. La cessione di Carige Vita Nuova e Carige Assicurazioni sarebbe sta-



Giovanni Berneschi



Piero Montani



Cesare Castelbarco Albani

ta portata a termine, sostengono i legali nella relazione sottoposta al cda, favorendo l'acquirente a scapito dell'offerente. Nel caso di Berneschi, invece, la banca intenderebbe procedere contro alcune operazioni che avrebbero danneggiato l'istituto e rispetto alle quali l'ex presidente è finito sotto processo penale. Una di queste potrebbe essere la presunta truffa che consisteva nel fare acquistare da Carige Vita Nuova immobili e quote societarie di imprenditori compiacenti a prezzi gonfiati per investire le plusvalenze all'estero (la sentenza potrebbe arrivare già oggi). Un'altra ipotesi è legata al giudizio che l'agenzia di rating Standard & Poor's diede nel

luglio 2014, quando evidenziò come l'inchiesta penale avrebbe potuto «ripercuotersi sull'immagine della banca».

Ieri il cda di Carige ha dunque deliberato entrambe le istanze di autorizzazione a procedere destinate alla prossima assemblea degli azionisti. Mentre l'azione di responsabilità contro Castelbarco e

Montani era annunciata e attesa, il board, secondo quanto ricostruito dal *Secolo XIX*, ha voluto «portarsi avanti col lavoro» anche sul fronte Berneschi, per rimarcare l'intenzione di tutelare la banca anche nei confronti dell'ex storico presidente.

Sul fronte del nuovo piano industriale in via di perfezionamento, da approvare entro il 28 febbraio come richiesto dalla Bce, ieri la discussione in consiglio è stata parziale. Nella sua interezza il piano sarà presentato ai consiglieri solo martedì 28, nel corso di una riunione che comincerà la mattina alle 9 e si protrarrà probabilmente per tutta la giornata. Fonti finanziarie riferiscono che l'a.d. Guido Ba-

PIANO INDUSTRIALE
Sarà approvato il 28 febbraio. Prevista anche la riorganizzazione commerciale

LE PREVISIONI

Mercato immobiliare, sarà l'anno della "ripresina"

MILANO. Il mercato immobiliare italiano rialza la testa, anche se tra luci e ombre. Secondo le stime di Scenari Immobiliari, il 2017 dovrebbe essere all'insegna di quella che viene definita «una ripresina» con la previsione di almeno 550 mila compravendite residenziali. Mentre non è destinato a colmarsì il divario con gli altri Paesi europei. Il mercato in Italia dovrebbe crescere del 4% contro l'8,4% in Europa (sugli stessi livelli degli Usa) confermando di fatto già una tendenza evidenziata nel 2016 (+2,7% a fronte di un +4,6 nel Vecchio Continente). «Ormai la crisi è superata ma siamo in una fase di ripresina del mercato nazionale. Disoccupazione che non cala e tassazione elevata rappresentano ostacoli a una vera ripresa, nonostante una domanda potenziale stimata in 850 mila case. Rispetto a dieci anni fa, tutti i mercati europei (ad eccezione della Germania) si sono mediamente contratti del 13%.

■ L'INTERVENTO

LEURO E L'ITALIA NELLA GABBIA DEL CAMBIO FISSO

PAOLO BECCHI

Giovanni Battista Pittaluga, nel suo articolo apparso domenica su questo giornale, riporta l'attenzione sull'euro. Egli ci ricorda che la moneta unica fu introdotta sulla base di due presupposti: la stabilità dei prezzi e l'equilibrio di bilancio favoriscono la crescita economica, l'adozione dell'euro contribuisce alla convergenza del reddito pro-capite all'interno dell'area che la adotta. In primo luogo occorre osservare che non c'è necessariamente una correlazione positiva tra equilibrio di bilancio e crescita economica. L'idea che ridotti livelli di deficit sul Pil aiutino la crescita non è convalidata dall'analisi economica. In secondo luogo va registrato che il reddito procapite dal 1968-1998, con la lira, era cresciuto del 104%. Dal 1999 (anno in viene fissato il cambio irreversibile con l'euro di 1936,27 lire) al 2016 è calato dello 0,75%. Dati incontrovertibili. Pittaluga stesso ammette che nessuno dei due presupposti si è realizzato. È lecito chiedersi: perché quei principi dovevano essere giusti se in pratica sono stati così clamorosamente smentiti dai fatti? Sì,

perché l'idea avanzata nell'articolo è che quei principi fossero buoni e che i cattivi siamo stati noi italiani, che non saremmo stati abbastanza bravi ad attuarli. Non credo sia così. Se un Paese con il cambio fisso rinuncia alla svalutazione, deve avere una contropartita in termini di redistribuzione fiscale. Se questa viene a mancare allora non c'è nulla che possa impedirgli in caso di crisi di collassare. Sono cose ben note agli economisti. Abbiamo condiviso la moneta, ma non il debito. E ora siamo in una via senza uscita, se non quella di uscire dall'euro. Se noi ci troviamo oggi con un forte tasso di disoccupazione questo non sarebbe dovuto alla costruzione dell'euro, ma al fatto che non saremmo stati in grado di accettare le nuove sfide poste dai «rivolgimenti sui mercati mondiali». Paroloni. Permettetemi di volare basso e di replicare mettendo a confronto la produzione industriale

d'Italia e Germania. Prima dell'introduzione della moneta unica, l'Italia aveva una produzione industriale superiore a quella tedesca, cresciuta in particolare tra gli anni 1992-1995 proprio grazie alla svalutazione della lira. Dopo l'euro, dal 2002 in poi, inizia il sorpasso della Germania, e il meccanismo è dovuto ai differenziali di inflazione più bassi della Germania con i quali ha acquisito competitività rispetto alle nostre merci. L'Italia nei primi anni dell'euro aveva un'inflazione più alta della Germania, e impossibilitata ad operare una svalutazione del cambio, che le avrebbe consentito di recuperare il terreno perduto nei confronti della produzione industriale tedesca, ha cominciato il suo declino. Mi pare evidente: è la fissità del cambio ad aver prodotto i problemi che oggi abbiamo. Ritornando alla lira potremmo svalutare la nostra moneta, e dunque tornare ad esse-

L'INFLAZIONE
Non c'è prova che una svalutazione porti a una maggior crescita dell'inflazione

re competitivi, ma Pittaluga ci mette in guardia: svalutazione = inflazione. Lo spettro dell'inflazione: andremo a fare la spesa con le carriere di banconote. E qui si resta basiti. La svalutazione è un deprezzamento del tasso di cambio nominale verso un'altra valuta; l'inflazione è l'aumento annuale di un determinato paniere di beni scelto dall'Istat come riferimento. È una fake non più tanto news sostenere che il deprezzamento dell'uno (il cambio) porti all'incremento dell'altra (l'inflazione). Non c'è nessuna evidenza che dimostri che una svalutazione del cambio produrrebbe un aumento dell'inflazione. Basti ricordare la svalutazione della lira verso il marco del 1992, quando l'Italia uscì dallo Sme, l'accordo di cambi fissi dell'epoca. Prima del 1992 il cambio fisso era di 750 lire per marco; dal 1992 al 1995 la lira svalutò circa del 50% verso il marco, ma l'inflazione addirittura scese dal 5,2% del 1992 al 4,1% del 1994, per poi ritornare al 5,2% del 1995.

L'autore è docente ordinario di Filosofia del diritto all'Università di Genova

NAVALMECCANICA

Fincantieri pronta a firmare nuove commesse in Cina

GENOVA. Fincantieri, secondo quanto riportato dall'agenzia Bloomberg, sarà una delle aziende che firmeranno nuovi contratti in Cina in occasione della visita a Pechino di Sergio Mattarella, presidente della Repubblica Italiana. Nello specifico, il gruppo navalmeccanico italiano potrebbe ottenere nuove commesse per la costruzione di navi da crociera. Lo scorso settembre, Fincantieri e China State Shipbuilding Corporation (Cssc), hanno firmato con Carnival Corporation e Cic Capital Corporation (Cic Capital) un accordo non vincolante per la costruzione delle prime nuove navi da crociera che saranno realizzate in Cina proprio per il mercato di Pechino.

BONUS RISTRUTTURAZIONI

Condomini, l'invio dei dati sui lavori slitta al 7 marzo

ROMA. Gli amministratori di condominio possono effettuare l'invio dei dati relativi alle spese di ristrutturazione edilizia e risparmio energetico effettuati sulle parti comuni fino al 7 marzo e non più fino al 28 febbraio. È questa la decisione presa dall'Agenzia delle Entrate in merito al nuovo obbligo, introdotto dalla legge di Bilancio, che impone agli amministratori di condominio di trasmettere al Fisco i dati relativi alle spese per i lavori effettuati sulle parti comuni. Invio necessario per inserire le informazioni nel 730 precompilato e per poter poi usufruire delle relative detrazioni. La proroga è arrivata dopo la richiesta di degli amministratori che hanno segnalato difficoltà a reperire in poco tempo tutti i dati necessari.

IN EUROPA

La blue economy vale 5,4 milioni di posti di lavoro

ROMA. La crisi geopolitica del Nord Africa, del Medio Oriente e della Turchia mette a rischio la sicurezza del Mediterraneo e tutte le attività che si svolgono in questo mare. È quanto è emerso ieri a Roma durante il primo summit italiano sulla blue economy, organizzato da Blue Vision con Unioncamere, Federagenti e Legambiente. Il comparto impiega 5,4 milioni di persone a livello europeo e genera un valore aggiunto lordo di 500 miliardi di euro l'anno con ulteriori margini di crescita in alcuni settori come il turismo costiero preferito dal 63% dei turisti in Europa, principale attività economica marittima per 2,35 milioni di persone: l'1,1% dell'occupazione totale dell'Ue.